

ATHOS CARRARA
GUIDO DE FONTGALLAND

14 Gennaio 1982

INDICE

| | | |
|--------|----------------------------|----|
| CAP001 | GUIDO DE FONTGALLAND | 3 |
| CAP002 | - 2°--- ○○○○○ | 3 |
| CAP003 | - 3°--- ○○○○○ | 3 |
| CAP004 | - 4°--- ○○○○○ | 4 |
| CAP005 | - 5°--- ○○○○○ | 4 |
| CAP006 | - 6°--- ○○○○○ | 5 |
| CAP007 | - 7°--- ○○○○○ | 5 |
| CAP008 | - 8°--- ○○○○○ | 6 |
| CAP009 | - 9°--- ○○○○○ | 6 |
| CAP010 | - 10°--- ○○○○○ | 7 |
| CAP011 | - 11°--- ○○○○○ | 7 |
| CAP012 | - 12°--- ○○○○○ | 8 |
| CAP013 | - 13°--- ○○○○○ | 8 |
| CAP014 | - 14°--- ○○○○○ | 9 |
| CAP015 | - 15°--- ○○○○○ | 10 |
| CAP016 | - 16°--- ○○○○○ | 10 |
| CAP017 | - 17°--- ○○○○○ | 11 |

GUIDO DE FONTGALLAND

Il mondo di questo bambino è molto diverso da quello dei nostri bambini, sembra un mondo lontano nel tempo, benché Guido sia vissuto nel nostro secolo, e in una città ormai non più lontana: Parigi è più vicino di qualche città italiana non raggiungibile in aereo, e se vuoi conoscere un parigino, nel suo spirito mordente, vai a parlare con un fiorentino.

Ma il tempo ha preso la rincorsa, e questi nobili francesi della nobiltà cattolica dell'inizio del secolo, com'era il padre di Guido, il conte Pietro De Fontgalland, sembrano passati alla storia.

Eppure Guido, nato a Parigi il 30 novembre 1913 da Maria Renata Mathevon, degno sposa del conte cattolico, potrebbe vivere oggi, nella sua innocenza, con i nostri bambini smaliziati dai cartoni animati pieni di violenza e dalla fantascienza, ancor più violenta, senza sgarrare un capello dalla sua condotta, perché quel seme lì, della santità, non c'è fiamma di Berlicche che possa incenerirlo.

Intanto la sua mamma aveva già consacrato la sua creatura al Sacro Cuore prima che nascesse, e aveva fatto a Dio questa ardita richiesta: "Mio Dio, compite nella mia creaturina qualcosa di divino", e son preghiere che quando sgorgano con sincerità e con la coscienza d'un impegno materno grande, mettono il Paradiso in festa.

Alla sua nascita i genitori lo deposero sull'altare della Madonna, in offerta, e fecero voto, come allora usava, di vestire il bambino fino al compimento dei tre anni con i colori dell'Immacolata, bianco e azzurro.

A due anni la mamma gli annunciò la nascita prossima d'un fratellino o d'una sorellina, e Guido, da piccolo parigino, si rivolse con arguzia alla Madonna: "E' meglio che mi mandi un piccolo Marco e non una sorellina, perché alle donne bisogna darla vinta".

Aveva già imparato a conoscerle, dovendo obbedire alla mamma e almeno alla governante, e la Madonna, sorridendo perché aveva già obbligato Gesù a obbedirla, gli mandò Marco, del quale del resto Guido rimase deluso perché non pensava che nascesse così piccolo.

2° _____ 0 0 0 0 0

Guido non sopportava le bugie, e ci pensino quei genitori che ne imbottiscono i bambini per vederli quieti e magari impauriti.

Un giorno sorprese la mamma che dava ordine alla cameriera di dire a chi chiedesse di lei che era uscita. C'è da pensare che la sua alta condizione sociale la impegnasse molto nei suoi doveri verso la società e cercasse di destreggiarsi, ma Guido non accettava attenuanti:

"Mamma, perché dici due bugie, la tua e quella della cameriera? Io sarei più contento di avere male ai denti piuttosto di dire una cosa non vera.

Nello studio della Storia Sacra, che tanto l'affascinava, non voleva saperne dell'episodio di Giacobbe che inganna il padre:

"Non voglio imparare quella roba là, perché Giacobbe dice a Isacco una bugia e lo inganna.

Rifiutò in camera un altorino addobbato come per la Messa perché non era una cosa vera e nemmeno seria.

Morirà affermando di non aver mai detto una bugia.

3° _____ 0 0 0 0 0

Arrivato il fratellino all'età del gioco, passavano molte ore insieme e facevano quello che fanno i bambini: giocavano, si bisticciavano, rompevano, disobbedivano, ma la sera, davanti alla mamma, nel loro esame di coscienza s'aiutavano a ricordare le mancanze.

Intendiamoci, aiutarsi voleva dire anche accusarsi a vicenda, però con relativo pentimento e immancabile perdono reciproco. La mamma non lesinava rimproveri, e Marco, sull'esempio del fratello maggiore, li accettava anche lui a capo chino e si sottometteva alle punizioni senza discutere.

Guido aveva un gran voglia di conoscere, e dunque d'imparare a leggere, e appena ci riuscì quasi da sé, la mattina cominciò a vestirsi leggendo, come accade a chi ha codesta avidità di sapere. Amava la scienza, gli piacevano i motori, preferiva tutto ciò che vola: sognava d'inventare nuovi aereoplani.

Era felice che il cielo lo avesse creato il Bambino Gesù, che già da due anni gli era compagno inseparabile e attendeva con impazienza di riceverlo nell'Eucarestia: a cinque anni già voleva far la Prima Comunione.

Buon per lui che da pochi anni il "Papa della Comunione ai fanciulli", San Pio X, aveva portato il limite minimo d'età dai dodici ai sette anni, ma cinque anni eran troppo pochi, e Guido dovette attendere, benché il Bambino Gesù gli facesse compagnia tutti i giorni.

Era il suo stimolo a mantenersi buono, perché Gesù Bambino non lo lasciasse. Un giorno che s'era comportato come Gesù Bambino non avrebbe voluto, non lo sentiva più nel suo cuore e si mise a piangere, poi chiamò felice la mamma perché gli mettesse il capo sul petto: - Ascolta, mamma, anche tu devi sentire che Gesù è tornato nel mio cuore.

4° oooooo

Col dito puntato sull'atlante e con 'aiuto della mamma, percorre i confini degli stati. Il dito si ferma su u punto: - Qui, mamma, sono cristiani?

La mamma è costretta a dirgli di no, e Guido ne resta tanto addolorato. Guarda la mamma: - Quanti chilometri ci saranno pe andarci in areoplano? – Riflette e soggiunge: - Morirò come padre De Foucauld, ma che importa? Bisogna morire per andare in Paradiso.

E come se volesse convincerne la mamma, che vedeva rattristata, al pensiero che quel suo bambino già pensava di morire per andare in Paradiso: - È bello, sai, andare in Paradiso, e non è difficile: basta amare Gesù prima di ogni altra cosa, e Gesù e il suo amico si amano tanto.

Fino alla morte, Gesù gli si presenterà Bambino, della sua stessa età, perché gli restasse più facile amarlo e averlo amico.

Guido voleva vivere da povero nella sua famiglia ricca perché Gesù era povero, e i suoi dolci li passava a Marco. Non voleva i guanti perché Gesù non li aveva, rifiutava la bombola dell'acqua calda a letto, perché Gesù aveva sofferto il freddo.

5° oooooo

Finalmente, saltellando per la strada dalla gioia, Guido va in parrocchia al catechismo per la Prima Comunione, ma lì cambia aspetto, rimane come stordito dalla presenza degli altri bambini, di quei piccoli parigini fin troppo vivaci e rumorosi, lui che è vissuto praticamente fuori dal mondo, perché oltre il fratellino, non si ha notizia che avesse amici. Tende a isolarsi, rimane assorto e perfino stenta a rispondere alle domande del sacerdote, ma il suo parroco, che è un uomo intelligente e buono, dice di lui: "A chi risponde bene regalo in premio un oggettino. Guido risponde a voce troppo bassa, ma quando mi guarda coi suoi begli occhioni, così puri e profondi, sento per lui un'attrazione paterna e devo farmi forza per non dirgli: "Prendi, caro angiolino, se ti fa piacere, tutto il mio bazar".

La mamma l'aiutava a prepararsi alla confessione e gli parlava del Paradiso, del Purgatorio e dell'Inferno, ma Guido non voleva sentirne del Purgatorio e dell'Inferno, perché là non c'è Gesù, e preferiva che gli parlasse di Gesù sulla Croce e della sua mamma che piange, e sentendone parlare gli si riempivano gli occhi di lacrime: - Oh, li amo tanto!

La mamma lo accompagnò per la confessione e quando uscirono di chiesa se lo vide saltare dalla gioia: - Mamma, come sono contento! Vorrei che tutti fossero contenti come me.

Il suo confessore così lo ricorderà: " Si confessava ogni quindici giorni, e ogni volta ci si disponeva con una preparazione profonda. Dopo la confessione entrava nella Cappella a pregare: restava immobile, in un raccoglimento che lo univa interamente al suo Signore.

Durante il Ritiro Spirituale per la Prima Comunione i ragazzi prendevano degli appunti, almeno i più diligenti. Eccone alcuni di Guido: "Noi siamo i piccoli amici del Bambino Gesù. Egli ama ciascuno di noi come nessun'altro può amarci. Io sono il suo fratellino, voglio lavorare per amor suo. Parlare a Lui come al nostro più grande amico".

Fra i suoi propositi i due più importanti: "Non lasciar passare una giornata senza fare almeno un sacrificio. Applicarmi meglio ai miei doveri per diventare un giorno sacerdote".

Il sacerdote lo vedeva ascoltare le sue parole col volto raggiante, e dirà: "Questo Ritiro Spirituale è il ricordo più consolante del mio ministero sacerdotale".

6° ○○○○○

Alla prima luce dell'alba, la mattina alle cinque, Guido corre nella camera della mamma. La sveglia: - Mamma, oggi è il mio gran giorno, vestimi subito.

Tanto fece che quando con la mamma, il babbo e il fratellino arrivarono alla chiesa la trovarono ancora chiusa. Aveva il suo messalino, ma conosceva la Messa a memoria: era la Messa della SS. Trinità.

Segue la Messa come trasportato in Cielo e riceve per la prima volta il suo amico Gesù, che tanto aveva atteso, inginocchiato fra il babbo e la mamma. Ma non vede più nessuno, non vede più nulla intorno a sé. Il suo grande amico Gesù gli parla e gli rivela tutto il suo amore per il suo Guido: " Mio piccolo Guido, tu non sarai mai sacerdote, perché verrò a prenderti presto, voglio fare di te il mio angelo".

Guido non ha mai rivelato che cosa provasse in quel momento, al pensiero di lasciare la mamma, il babbo, Marco, tutti coloro che amava. Sappiamo solo che senza esitare disse "sì" a Gesù: sarebbe stato l'angelo di Gesù Bambino, il messaggero dell'Eucarestia ai fanciulli.

La giornata la trascorse manifestando una grande gioia, e prese parte alla festa, battendo le mani allo spumante.

La mamma attese il momento d'accompagnarla a letto per domandargli che cosa aveva chiesto a Gesù. Immaginava che gli avesse chiesto d'essere sacerdote, e rimase turbata della sua risposta:

- Non gli ho chiesto nulla, proprio nulla. È stato Lui, Gesù, a parlarmi. Io l'ho ascoltato e gli ho detto "sì".

E per timore di dire troppo chiuse gli occhi, come preso da un gran sonno.

7° ○○○○○

Allora la seconda Comunione avveniva a distanza di tempo, quando veniva, ma Guido non volle farla attendere molto, per arrivare, assai presto, alla Comunione quotidiana.

Alla seconda Comunione volle che si facesse la festa della prima, perché Gesù va sempre festeggiato, e per le successive, non potendo ogni volta impegnare la famiglia allo spumante, la festa la faceva nel suo cuore.

Il suo parroco così commenta quella sua gioia espansiva nel ricevere Gesù: "E' una prova, fra mille, della serietà con cui Guido faceva le sue Comunioni. Mai egli le fece per abitudine, questo lo posso affermare davanti a Dio".

8° _____

Un episodio di quel tempo che merita di esser notato. La mamma mandava volentieri i ragazzi al circo, che esalta la volontà e il coraggio e non potendo sempre accompagnarli lei, li affidava all'istitutrice.

Gli equilibristi stanno eseguendo il loro numero. Guido, chino sul parapetto, appare assorto.

- A che pensi? – gli chiese l'istitutrice.

- Cerco di contare quanti sono i ragazzi e le persone adulte qui dentro. Quanti amano Gesù? E quelli del circo conosceranno Gesù? Domani alla Comunione pregherò per loro.

Tre anni dopo la sua morte un ragazzo italiano, Ugo, venduto dai genitori a una compagnia di giocolieri, arrivato a Parigi sentì il bisogno di conoscere Dio. Un sacerdote lo indirizzò all'Opera Cardinal Ferrari di Milano, che aveva ramificato a Parigi come altrove. Lo ricevette l'indimenticabile Marcello Taiappa, che gli parlò di Guido e gli dette da leggere la sua vita.

Ugo, ragazzo sperduto, la lesse ed esultò di gioia: "Non sono più solo, ho un fratello in Paradiso. È lui che mi ha condotto in chiesa".

Volle che Taiappa lo accompagnasse a visitare la casa di Guido e ne provò una gioia immensa. Ripeteva commovendosi: "Ho visto dove è vissuto Guido!".

La mamma tagliò un pezzetto di stoffa da uno dei vestiti di Guido e glielo regalò. Ugo le aveva detto che ogni volta che eseguiva il suo numero temeva di rompersi le ossa, e quella buona mamma, certamente su suggerimento di Guido, lo rassicurò:

- Ora non temerai più di romperti le ossa, perché Guido ti proteggerà, e non sari più soltanto un saltimbanco, diventerai un apostolo del Signore.

Ugo fu felice di poterle aprire il cuore: - Ho già fatto leggere la vita di Guido a molti, al giovane della corda ai nodi, che non è battezzato, e l'ho portato con me dal signor Taiappa. Ora sto seguendo la trapezzista e la seconda cavallerizza, anche loro non battezzate.

La successiva domenica di Pentecoste, Ugo, vestito a festa, battezzato, faceva la sua prima Comunione. Accanto aveva il giovane della corda a nodi, anch'egli battezzato, a ricevere insieme Gesù. Con Taiappa, era con loro la mamma di Guido, che poi li portò nella sua casa per un bel pranzo, e Guido, dal Paradiso, si rallegrò dello spumante.

9° _____

La prima volta che la mamma gli parlò della Madonna, Guido la chiamò subito e la chiamerà sempre "la mia mamma del Cielo".

Allo scadere, al terzo compleanno, del voto dei genitori di vestirlo di bianco e azzurro, ci volle del buono a convincerlo a cambiare abito, e quando ebbe una camera tutta per sé la volle tappezzata d'azzurro.

Diceva: "Mi ama tanto la mia mamma del Cielo perché è la mamma più buona di tutte le mamme riunite".

Una caratteristica di puri di cuore è d'amare la purezza, e Guido era d'una delicatezza eccezionale: - Mamma, la mattina, quando mi svegli, non darmi quei baci prolungati, dammeli leggeri.

La mamma stava per uscire col babbo per una festa da ballo, e il costume doveva essere necessariamente adatto alla festa, specialmente per una contessa, ricco, elegante, generoso per renderla piacevole. Guido nel vedere la mamma in quell'abbigliamento non proprio modesto se ne

rattristò la supplicò: - Tu sei per me la mia mamma, io non voglio che gli altri ti vedano così, vai a metterti un vestito che ti copra le braccia e le spalle. Al Bambino Gesù non piacciono queste cose.

La Madonna gli suggerì di recitare la preghiera più dolce del mondo pronunciando le parole lentamente e fermandosi su ogni parola a rifletterne il senso, e questo bambino, a nostra umiliazione per il modo spesso distratto di recitarla, subito obbedì e ne imparò più che da un testo di dottrina: "Quante cose ho compreso recitando lentamente l'Ave Maria!".

Nella recita del Rosario lo incantava il Mistero dell'Annunciazione, e aveva ragione: com'è bello! Come ci purifica, come ci ridona la limpidezza del cuore, come ci attrae verso la bellezza delle cose pure.

10° ○○○○○

La mamma portò i suoi bambini con un pellegrinaggio a Lourdes. Guido, già in treno, nel viaggio d'andata, non conteneva la sua gioia, che trasmetteva a tutti: andava alla Grotta dov'era apparsa la sua Mamma del Cielo, e Lourdes per lui era la Grotta. Doveva seguire il programma del pellegrinaggio, ma sempre col cuore alla Grotta, dove scappava ogni volta che poteva, e s'inginocchiava davanti alla Madonna nella stessa posizione di Bernadette, restandoci anche delle ore, a ripetere, senza stancarsi, le sue lente e dolcissime Ave Maria.

La Madonna gli parlava, con la voce più soave d'una mamma, come aveva parlato a Bernadette, e gli affidò un grande segreto, tutto per lui: "Mio caro Guido, verrò presto a prenderti. Verrò a cercarti un sabato, per prenderti dalle braccia della tua mamma e condurti diritto in Paradiso".

La sua mamma gli era vicino, contemplava quel suo volto radioso e se ne commoveva. All'albergo gli domandò che cosa sentiva, e al bambino venne spontaneo di dirle che la Madonna gli aveva confidato un segreto, ma subito se ne pentì, e alla mamma che voleva conoscerlo rispose, sforzandosi di sorridere: - I segreti sono per due, non per tre.

Sulla via del ritorno, quando Lourdes scomparve alla vista, chiese alla mamma: - Torneremo presto, vero?

La mamma glielo assicurò, ma a casa notò che era divenuto più taciturno e più raccolto. Durante le vacanze in campagna spesso si isolava in raccoglimento e portava fiori alla Madonna d'un piccolo tabernacolo fermandosi a parlarle. Ma non aveva cessato di giocare con Marco, di rotolarsi nell'erba e anche da accapigliarsi, felicemente restato bambino.

11° ○○○○○

Nell'ottobre successivo, a otto anni, Guido uscì dal guscio dorato della sua famiglia per entrare nel mondo vivo che lo circondava, il mondo della scuola. Entrò come alunno esterno nel collegio dei Gesuiti, il collegio Franklin.

Vi si trovò spaesato. Il chiasso dei ragazzi lo stordiva, le lezioni delle varie scienze non lo interessavano, e il risultato fu subito deludente: risultò svogliato e svagato, con i riflessi immaginabili sui voti.

I compagni più "parigini", con quella crudeltà che è dei ragazzi, lo prendevano in giro: non si ribellava, non rispondeva, non sapeva nemmeno esprimersi.

E la stessa sua mamma gli rimproverava quell'insuccesso, e anche ai rimproveri della mamma taceva.

Nessuno sapeva, né poteva immaginare, che nulla lo interessava perché sui banchi della scuola già conversava col Paradiso, dove sapeva che sarebbe andato presto.

Un giorno in ragazzo gli rubò la penna stilografica e il babbo lo invitò a reclamare. Guido gli rispose con una frase di sorprendente maturità, che basta a far luce su tutto il suo comportamento: - Io penso, in cuor mio, d'averne fatto dono a chi l'ha presa, così almeno non farò peccato, e io me ne comprerò un'altra.

Del resto non tutti i ragazzi lo deridevano, i più intelligenti gli erano amici. Scrive uno di loro: "Io ero maggiore di lui, ma quando Guido passava carico di libri, aprivo la porta per fargli posto, tanto era grande il rispetto che m'ispirava".

Guido si era affezionato a un ragazzo colpito da paralisi e ne aveva fatto il miglior amico. In collegio aveva venerazione per il Padre spirituale, e con lui parlava del suo amore per Gesù Bambino. Il Padre ha lasciato scritto di lui: " Possano molte anime di fanciulli somigliare a Guido. La pietà e la fede di Guido faranno del bene a tutti i suoi condiscepoli. Il nostro caro Guido: è difficile contemplare uno spettacolo così consolante!".

Pur con la fatica che gli costava lo studio, Guido frequentò il collegio due anni e tre mesi, finché non ce lo strappò la malattia.

All'inizio la mamma voleva ottenere il permesso di mandarlo la mattina all'ora delle lezioni, ma Guido vi si oppose: - Perderei la Messa e la Comunione.

I compagni di scuola testimoniano che al termine della Messa doveva scuotere per toglierlo al colloquio con Gesù, che poi del resto continuava per tutta la giornata.

12° ○○○○○

In parrocchia, quando non poteva accompagnarlo lei, la mamma lo faceva accompagnare dall'istitutrice, e Guido vi arrivava col suo messalino in mano. Avrebbe voluto, questo bambino, che tutti leggessero a voce alta insieme al sacerdote, perché la Messa è il sacrificio di tutti i presenti, e beato chi l'ha capito, anche se dopo tanti anni e tante Messe, d'essersi offerto, nella Messa, in sacrificio al Padre insieme al Figlio. Il canto disturbava Guido, perché copre e disperde la voce del sacerdote.

Il momento dell'Elevazione lo considera il suo momento. Risponde all'istitutrice: - All'Elevazione, quando tutti abbassano la testa, guardo il Bambino Gesù bene in faccia e gli dico tutto quello che devo chiedergli: è il mio momento.

L'istitutrice insiste: - E dopo la Comunione?

- Dopo la Comunione non è come all'Elevazione: Gesù mi parla, io lo ascolto e lo gusto.

Alla mamma, che gli parla della domenica come giorno di festa del Signore, Giudo con allegria: - Ma è sempre festa per il Bambino Gesù e il suo Guido incontrarsi. Ce ne ridiamo delle feste diverse degli altri.

Un giorno la mamma, per punirlo di parole scorrette raccattate a scuola, gli impedisce di fare la Comunione per non dispiacere a Gesù Bambino.

La mamma s'aspettava di vederlo disperare, e invece lo vide prendere la cartella e partire per il collegio, sereno come sempre. L'abbraccia e la disorienta: - Sai, mamma, non m'importa di ricevere Gesù.

La mamma, più impressionata che mai: - Come?

E Guido, con tanta sicurezza: - Vedi, il Bambino Gesù e io ci amiamo tanto che ci aggiustiamo sempre.

Il suo confessore ne dà la spiegazione: "Guido aveva una tale intimità con Gesù che una mancanza non lo turbava mai. Appena commessa la diceva a Gesù, l'espiaava, e secondo il suo linguaggio, tutto era aggiustato.

13° ○○○○○

La mamma continuava a rimproverarlo per l'andamento scolastico, che poi non sarà stato brillante ma nemmeno rovinoso, e ogni volta Guido doveva vincere la tentazione di rivelarle il suo segreto e metterla nell'angoscia, ma quel bambino di tempra così forte riusciva a vincerla, finché una volta, ma perché preso dall'entusiasmo, l'abbracciò e le disse:

-Mamma, mammina mia, ascoltami, un giorno sarò la tua gloria!

E fuggì via.

Nasceva a Parigi la Crociate Eucaristica dei fanciulli, e la contessa De Fontgalland vi inserisse subito i due figlioli, che accompagnava alle lezioni.

Qui Guido non era distratto e lontano come a scuola. Dice una suora: "Durante le riunioni restava in silenzio, ma il suo sguardo bello e profondo non mi lasciava: serbo di lui un ricordo incancellabile, Guido, così vivo, così originale, desiderava passare inosservato, e sarebbe riuscito nel suo intento se l'espressione particolarmente serena del suo sguardo non avesse attirato l'attenzione, e direi il rispetto, perché ci si sentiva alla presenza di un'anima pura in cui Dio abitava".

I cinque impegni dei Crociatini eran questi: Prega, Comunicati, Sacrificati, Sii apostolo, Ama il Papa.

Il babbo gli raccontò che quando era studente universitario un suo professore calunniò il Papa e uno studente cattolico (ertamente lui stesso) raccolse i suoi libri e uscì dall'aula. Guido esultò: "Come fece bene, ecco un bel gesto, io avrei fatto come lui. Amo tanto il Papa!".

Marco disobbedisce e la mamma lo punisce con severità perché vuol essere obbedita assolutamente. Gudo la riprende: - Mamma, tu non sei il Papa! Marco credeva che a te si potesse disobbedire un pochino.

Gli era stato promesso un viaggio a Roma per l'anno giubilare del 1925, e Guido era raggiante di gioia: "Dirò al P: Santo Padre, io vi amo tanto, e vi ringrazio d'aver mantenuto la Comunione ai fanciulli a sette anni.

Il Papa era Pio XI, e Guido osservava che anch'egli si chiamava Pio, come Pio X, e era buono come lui.

Guido invece si godette l'anno giubilare dal Paradiso, e subito la sua morte Pio XI indirizzò alla sua mamma una lettera nella quale l'assicurava di ringraziare il Signore di quel fiore che ha effuso intorno a sé un soave profumo di pietà per l'Eucarestia, per la Madre celeste e il Papa.

14° ○○○○○

La vigilia dell'Immacolata, il 7 dicembre 1924, nella notte Guido si sentì soffocare.

Era giunto il momento di svelare alla mamma il suo luminoso e angosciante segreto. L'abbracciò e ne cercava le parole:

- Mamma, mammina mia cara, vieni fra le mie braccia, lascia che io ti stringa forte, perché ti devo dire un segreto, un segreto che ti farà piangere.

La guardò intensamente: - Mamma, io sto per morire. La Madonna verrà a prendermi. Quando feci la Prima Comunione il Bambino Gesù mi disse che presto mi avrebbe preso con Lui. Mi disse così: "Mio piccolo Guido, non sarai mio sacerdote, farò di te il mio angelo, e gli risposi "sì".

La mamma, che pur qualcosa in quegli anni deve aver necessariamente capito dal comportamento del figliolo, lo stringeva a sé e piangeva.

-Mamma, non piangere. Ricordi quando a Lourdes ti dissi che la Madonna mi aveva detto un segreto, e te lo volli rivelare? Mi ha detto che sarebbe venuta un sabato a prendermi dalle braccia della mia mamma.

La mamma continuava a piangere.

-Sai, mamma, m'ha fatto molto soffrire questo pensiero di dover lasciare te, il babbo e Marco. Ma il Signore mi vuole e mi lascio prendere.

La mamma s'impone di asciugarsi le lacrime:

-Perché non mi hai detto prima tutto questo?

-Perché ti avrei fatto soffrire.

E qui conviene fermarci un momento: un bambino che dai ai dodici anni riesce a mantenere un segreto che decide della sua vita, per non addolorare, non potrebbe averne avuto la forza senza una grazia particolare, senza la presenza di Dio nella sua piccola anima.

La mamma avrà riflettuto sul comportamento del suo bambino, avrà capito allora quello che non aveva compreso prima, si sarà addolorata dei rimproveri ingiusti, di fronte ai quali Guido, quel

suo figliolo eroico, taceva per non addolorarla. E ora di nuovo piangeva con un misto di rimorso per i suoi errori e d'ammirazione per questo figliolo che un giorno le aveva annunciato di diventare la sua gloria.

15° ○○○○○

Era difterite. Gli specialisti assicurarono che il ragazzo si sarebbe salvato, e infatti dopo dieci giorni Guido sembrava fuori pericolo, ma ormai la mamma non si faceva illusioni. Non lo lasciava un momento.

Il Natale fu festeggiato come se Guido fosse in via di guarigione: s'alzava, mangiava, giocava con Marco, e tutti si sforzavano di essere allegri, ma era una finzione, per incoraggiarsi a vicenda. Guido aveva detto alla mamma: - La Madonna finge d'ascoltare le preghiere, ma non cambierà parere, m vuole con sé.

La sera stessa Guido peggiorò e volle il confessore. Pregò: "Mio piccolo Gesù ti amo, sono tutto tuo, Santa Maria, Madre di Dio, prega per me adesso, che è l'ora della mia morte".

Nei giorni successivi tornò a migliorare, ma recitava cento AVE al giorno terminandole con "ecco l'ora della mia morte". Si doleva di non essere sacerdote, di non aver fatto nulla per il Bambino Gesù.

Allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre alla mamma:

-Povera mamma, io non posso dirti buon anno, perché sarà quello della mia entrata in Paradiso, l'anno del Giubileo, un bell'anno per andare in Paradiso. Non piangere, sei stanca, vai a riposarti un pochino. Ti voglio tanto bene e sarei felice di sapere che tu riposi un poco, anche se io non posso dormire.

Il due gennaio, Primo venerdì del mese, volle il Santo Viatico, e lo ricevette con le mani incrociate sul petto, il volto d'un angelo.

Continuò a peggiorare. Quando il cuore gli faceva troppo male, diceva al Bambino Gesù: "Calmalo, tu che ci sei dentro".

Alla mamma: - Non temo la morte, perché è la porta che conduce al Cielo. Il Paradiso non so immaginarlo, per me il Paradiso è Gesù". E aveva tanta ragione.

16° ○○○○○

Alla prima luca dell'alba Guido chiese alla mamma quale giorno stesse per nascere.

-È il sabato 24 gennaio.

Guido vinse l'affanno e con voce improvvisamente chiara:

-È oggi il suo giorno, la Madonna verrà a prendermi dalle tue braccia.

La sua povera mamma, prostrata dalle lunghe veglie e dal dolore, cominciò a piangere. Guido la guardò con tanta tenerezza:

-Non piangere, mamma, sarà molto dolce. Quando non potrò più parlare per dire a Gesù il mio amore, tu me lo porrai sulle labbra.

E facendole segno d'accostare l'orecchio come per un grande segreto: - Mammina mia, quando sarò accanto a Gesù Bambino ti manderò delle croci: le accetterai, vero?

Chiamò Marco per vederlo ancora una volta, gli regalò i suoi risparmi e i suoi giocattoli, poi volle che si allontanasse.

Non poté più inghiottire un cucchiaio d'acqua. Nel pomeriggio entrò in agonia. Ricevette il Sacramento degli Inferni, allora l'Estrema Unzione, e al termine aprì i suoi begli occhi sorridendo a una visione, e nel silenzio angosciato di tutti fu udito dire: "Gesù, ti amo, e con più dolcezza : "Mamma!"

E reclinò il capo fra le braccia della sua mamma terrena.

17°

Il lunedì sera, quando dopo cinquanta ore di esposizione fu deposto nel feretro, il suo corpo era ancora pieghevole come se ancora vivesse.

Alle esequie, il martedì, insieme ai fanciulli della parrocchia, gli alunni del Francklin, anche i più scalmanati, erano presenti, e qui dispiace di non poter seguire il cammino di Guido sulla terra dopo la sua morte. Pressata da preghiere e lettere, la mamma si decise a scriverne la vita, in un libriccino che fece il giro del mondo. La casa e la tomba di Guido furono mete di pellegrini sempre più numerosi.

Cominciò subito, dal Paradiso, a suscitare sacerdoti. Considerando solo i ragazzi che vollero “sostituire Guido nel sacerdozio” ne contiamo settanta, e se potessimo enumerare le sole testimonianze scritte di vocazioni sacerdotali suscite da Guido, l’elenco crescerebbe molto. Ci basti ringraziarlo dello stimolo che dà anche a noi per crescere nell’amore all’Eucarestia, alla Madonna, alla Chiesa, al Papa.
